

C'è un momento nella vita in cui viene voglia di raccontare i propri pensieri, gli incontri, i desideri, le sofferenze, la gioia e la fatica del vivere, l'allegria e la tristezza.

A me è venuto in mente da molto tempo e l'ho anche fatto nei libri che ho scritto e l'ho cercato in quelli che ho letto, ma non ho mai usato la forma del diario. Adesso, forse perché sono vicino alla fine del viaggio, quella voglia m'è venuta.

La fine del viaggio non è la morte. Quella viene quando vuole, sai che verrà ma non quando né come né dove. La fine del viaggio coincide con il lento spegnersi della curiosità del futuro. Quello che potevi immaginare e desiderare, quello che volevi esplorare per poter agire, ha cessato di interessarti. Se un nuovo desiderio emerge dentro di te è una sorpresa e tu t'affretti a inserirla nel tuo presente dove transita lasciando una traccia che arricchisce il passato.

Un deposito: questo è il passato. Sta nella memoria, vive nella memoria, cambia con la memoria. Ma non è un cimitero.

Il tuo passato è soltanto tuo, il diario lo fissa nel giorno in cui il fatto e l'incontro accadono. Se qualcuno lo leggerà forse entrerà nella sua memoria ma sarà la memoria d'un racconto, non di un fatto da lui vissuto. Un

incontro, questo sí, però un incontro non con te ma con il tuo modo di raccontare.

È tutto complicato, per questo sono da tempo convinto che c'è dentro ciascuno di noi una scintilla di caos. Il caos dal quale escono le forme e vi ritornano come energie residuali. Non c'è una trama, non c'è un tema, ma la vita che ferve dentro e fuori.

Il fatto di oggi è la decisione di scrivere il mio diario. Ma non sarà un diario di accadimenti specifici. Sarà un diario che registra i mutamenti che avvengono dentro di me a causa di quanto avviene nella realtà che mi circonda.

Ho pensato agli *Essais* di Montaigne, allo *Zibaldone* di Leopardi, alle *Rêveries* di Rousseau, ai *Pensieri* di Pascal, ai *Diari* di Tolstoj e naturalmente alla *Recherche* proustiana. Nel mio deposito di memoria loro con quei loro libri ci sono. Li ho letti e riletti ed erano sempre diversi da una lettura all'altra perché diverso ero io.

Oggi sono le sette della sera ed è il 23 settembre del 2014.